

At 21,40 – 22,21 Discorso al popolo

S. Paolo si tiene ben a distanza, con il popolo davanti e l'esercito romano alle spalle, alle porte della fortezza. Al silenzio segue il discorso in lingua ebraica.

S. Paolo espone i fatti della sua vita:

- nato a Tarso in Cilicia,
- educato in quella città,
- formato alla scuola di Gamaliele,
- nell'osservanza scrupolosa della Legge e lo zelo per Dio.

Motivo per cui perseguitò la Chiesa, secondo gli ordini del Sommo Sacerdote e il collegio degli anziani.

Racconta l'esperienza che ha avuto prima di arrivare a Damasco, l'inizio della sua conversione:

- il Signore gli apparve: *Saulo, perché mi perseguiti.*
- Gesù di Nazareth,
- le istruzioni.

Il racconto coincide in tutto a quello del cap. IX.

- Il ruolo di Anania: devoto osservante della Legge e di buona reputazione presso i Giudei.
- *Il Dio dei nostri padri ti ha prescelto,*
- *per conoscere la sua volontà,*
- *essere testimone* di ciò che ha visto e udito.

Quindi ricevette il Battesimo che:

- ha lavato i suoi peccati,
- invocando il Suo nome.

La visione nel Tempio:

- si accusa di aver avuto parte alla morte di Stefano,
- *il Signore mi ha mandato tra i pagani.*

Toccato l'argomento chiave, "inviato ai pagani", scopia la protesta.

At 22,-29 La reazione

La reazione della folla è violenta.

L'autorità romana procede con le forme violente per conoscere la verità dei fatti, forme non accettate dal *Diritto romano* verso un *cittadino romano*. S. Paolo fa sapere che egli è cittadino romano.

- Il cittadino romano doveva essere sottoposto a un processo,
- certe forme violente per ottenere una confessione non erano permesse (l'uso arbitrario delle catene). Lo *Stato di Diritto*.

Ora, s. Paolo si trova ben protetto.

Secondo Giuseppe Flavio, i romani tolsero al Sinedrio certi diritti ritenuti da loro arbitrari, come l'applicazione della penna di morte, se la riservavano loro per applicarla sono in casi chiari, non con facilità come faceva il Sinedrio. Per controllare l'organo più rappresentativo del popolo ebraico i romani imposero un numero eguale dei due partiti, sadducei e farisei, come pure l'elezione del sommo sacerdote ogni anno, non più a vita come era prima.

Il giorno seguente s. Paolo viene condotto al Sinedrio.

At 23,1-11 S. Paolo davanti al Sinedrio

In questi racconti s. Luca cerca di mettere in evidenza la furbizia, la scaltrezza e la saggezza di S. Paolo.

Mt 10,16-20

*Io vi mando come pecore in mezzo a lupi,
siate prudenti come i serpenti e semplici come e colombe.
State in guardia dalla gente,
vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe,
sarete condotti davanti a governatori e re **per causa mia**.
Non preoccupatevi di come o cosa direte,
non siete voi a parlare ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.*

Innanzitutto s. Paolo proclama la sua innocenza.

At 23,1 (*Io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in piena rettitudine di coscienza*)

C'è un "batti-becco" tra s. Paolo e il Sommo Sacerdote Anania.

Conoscendo che, in base alle norme dettate dall'amministrazione romana, il Sinedrio era formato per parti eguali tra farisei e sadducei.

Sadducei: poco sappiamo di loro ¹. Erano discendenti di Sadoq (Giusto), scelto dal re Davide come Sommo Sacerdote, quindi, tutti erano sacerdoti, amministravano i beni del Tempio e, purché si lasciasse libertà all'esercizio del culto nel Tempio, erano accondiscendenti verso l'autorità romana.

Stando alla notizia che ci riporta gli *Atti degli apostoli*, non credevano nella risurrezione dei morti, negli spiriti e negli angeli; (questo non voleva dire che non credessero nella vita nell'al di là). Accettavano soltanto la Scrittura come fonte di vita, soltanto il Pentateuco aveva valore di *Legge*.

Farisei (significa *separato*): movimento laico, formato da sacerdoti e da laici; stretti osservanti della *Legge mosaica*. Accanto alla *Legge* accettavano le *Tradizioni dei Padri*, accettavano la risurrezione dei morti, l'esistenza degli spiriti e degli angeli. Davano molta importanza alle osservazioni sul Sabato, sulle norme di purità e impurità, sia sulle cose che sulle persone, la *separazione* per loro era norma di vita. Molto solidali tra di loro.

Da non confondere con gli *Zeloti*)

I *leviti* vennero eletti come tribù sacerdotale; ci sono delle categorie:

I semplici leviti avevano a loro carico la manutenzione materiale del Tempio e la macellazione delle vittime.

Mosè e Aronne (fratelli), erano leviti; il Signore scelse Aronne e i suoi figli come *sacerdoti*, avevano il compito di svolgere le funzioni religiose nel Tempio.

Tra i figli di Aronne, il re Davide scelse Sadoq come suo *sommo sacerdote*, e solo a loro compete il sommo sacerdozio.

Toccando l'argomento della risurrezione s. Paolo sapeva di provocare la polemica; alla fine i farisei lo assolvono.

At 23,9 (*Scoppiato un gran chiasso, alcuni scribi del partito dei farisei alzatisi in piedi protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato»*)

Passato il furore, il giorno dopo, si accorgono di essere stati aggirati, quindi organizzano un complotto per uccidere s. Paolo, imponendosi come voto di non mangiare né bere finché non raggiungessero il loro scopo, erano in quaranta.

In una visione il Signore conforta s. Paolo:

¹ Le notizie sui Sadducei le abbiamo grazie agli scritti di Giuseppe Flavio, *Antichità giudaica* e *De guerra giudaica*. Ma Giuseppe era fariseo, che odiavano i sadducei, quindi aveva "il dente avvelenato" nei loro confronti.

At 23,11 (Coraggio. Come a Gerusalemme hai testimoniato a mio favore, così è necessario che tu renda testimonianza anche a Roma).

Emerge la notizia che s. Paolo aveva una sorella sposata a Gerusalemme. Il nipote arriva a sapere del complotto e informa le autorità romane che prevedono a disfarsi dell'incomodo prigioniero.

S. Paolo viene inviato a Cesarea Marittima dal governatore Felice con ingenti forze per proteggerlo:

Duecento soldati, settanta cavalieri, duecento lancieri

Il problema per i romani:

- questioni relative alla loro Legge,
- non c'erano imputazioni meritevoli di morte o prigione.

I romani cercavano di essere rispettosi delle tradizioni religiose di ogni popolo, no sopportavano la ribellione contro le loro autorità, specie quelle militari.

Le ingenti forze accompagnarono s. Paolo fino ad Antipatride, per attraversare la regione montuosa che poteva prestarsi ad azioni di guerriglia. Dopo s. Paolo è accompagnato soltanto dai cavalieri fino a Cesarea Marittima.

In attesa dell'arrivo dei suoi accusatori è ospite nel pretorio di Erode.